

“Il Matto”

idea per un nuovo monologo

I versione

(20 e 21 gennaio 2001)

Il protagonista e narratore della vicenda è una specie di zanni buffonesco e imprevedibile. Tutti lo chiamano: “Il Matto”.

Vive di piccoli espedienti compreso qualche furto durante i mercati. Sgraffigna qua e là: frutta, qualche stoffa, pagnotte di pane e carne insaccata. Non è abbastanza scaltro e veloce da sfuggire ai derubati o alle guardie che lo rincorrono e immancabilmente lo raggiungono e lo bastonano.

Un giorno il Matto assiste a un discorso di Gesù che parla, vicino al fiume, ad un gruppo di pescatori e di donne più qualche curioso di passaggio. Il discorso di Gesù è quello in cui il Maestro dichiara di non essere “venuto” per portare la pace ma la spada: “Non sono qui per unire ma per dividere”.

Alla fine del sermone, il Matto si avvicina a Gesù che risponde alle domande di due donne; entra a sua volta nel

dialogo e Gesù gli si rivolge con molta cordialità. Ad un quesito posto con logica iperbolica, Gesù ride trovando la questione curiosa e piuttosto arguta.

Il Matto si rifà vivo il giorno appresso. Gesù è invitato nella casa di un uomo facoltoso. Quello a sua volta tenta di infilarsi fra gli invitati. Uno degli apostoli lo blocca. Il Matto polemizza con l'apostolo: "Fra tutti io ho il maggior diritto... chi è più povero di spirito di me? Io sono l'unico e devo entrare per primo".

Sopraggiungono alcuni seguaci che lo spintonano, qualche donna del seguito, in particolare Marta, prende le sue difese e a sua volta viene zittita e mortificata.

Ne nasce un diverbio... altri poveracci scacciati fanno ressa. Esce Pietro che, non riuscendo a calmare quei facinorosi, chiama Gesù. Il Maestro s'affaccia a un balcone e spiega ai presenti che non è stato invitato per sedersi a tavola per un pranzo ma per cercare di guarire un ragazzino molto ammalato.

Le voci di protesta si calmano. Il Matto chiede scusa all'apostolo che l'aveva scacciato.

In un'altra occasione il Matto riesce ad unirsi al gruppo che segue Gesù dentro il Tempio e assiste allo scatto furibondo del Redentore che rovescia i banchi e scaraventa le merci qua e là. Applaudivale parole di fuoco gridate contro quella gente che profana la santità del luogo trasformandolo in mercato. Quando il Maestro se ne esce con i suoi seguaci, il Matto mostra a Matteo alcune monete che ha raccolto da terra e un paniere con frutta candita che nasconde sotto il mantello, un mantello a sua volta rubato approfittando della confusione. Matteo s'indigna e ordina al Matto di tornare sui suoi passi e restituire la refurtiva: "Non ti rendi conto che sputtanamento rischi di buttarci addosso? Se si viene a sapere di questo arraffo la gente non starà a distinguere su te e noi apostoli e seguaci. Diranno che questo del rovesciar banchi non è stato che un pretesto furbastro per rubar monete e altra merce!"

Viene così allontanato e gli si impone di non intruparsi tra la gente durante le prediche magari per infilare le sue mani nelle saccocce e nelle borse dei fedeli.

Ciononostante, un giorno il Matto si ritrova a passare presso un assembramento di gente nel momento in cui Gesù se ne sta seduto con alcuni suoi seguaci sugli ultimi gradini di un Tempio e un gruppo di farisei per provocarlo si presenta a lui spintonando una giovane donna sorpresa a far l'amore con qualcuno che non era suo marito. "Cosa dobbiamo fare di questa adultera? Mosè dice che dobbiamo portarla nel centro cavo della piazza e ognuno deve lanciarle addosso pietre finché non crolli a terra col cervello ammaccato... morta. Tu che ne dici Maestro... che abbiamo a fare?" Il Maestro stava scrivendo sullo spiazzo di sabbia con una canna corta, scrive due o tre parole, poi dice: "Certo, se questa donna ha commesso adulterio bisogna fare come dice Mosè. Raccogliete pietre, portatela al centro della conca, poi voi sistematevi tutt'intorno per il castigo..." Così, spintonando la donna, ognuno ha raccolto sassi. "Un

attimo... prego... non avevo finito! Volevo dirvi, consigliarvi, per non far confusione, chi è senza peccato scagli la prima pietra.” Ci fu un gran silenzio, poi dei tonfi, qualcuno aveva lasciato cadere a terra le pietre che teneva in mano... poi una sgragnuòla di sampietrini cascavano sul selciato. Pian piano se ne andava ognuno.

La donna, ancora tremante e smorta in faccia, risale dalla conca e si avvicina a Gesù. Lui solleva appena lo sguardo: “Nessuno ti ha gettato pietre.” - “No, nessuno!” Gesù scrive ancora qualche parola sull’arena... “Va pure figlia mia... non sempre ti può andare così liscia. Un’altra volta può capitare che qualcuno sia convinto che le sue infamità non siano peccato: l’assassino dirà che il suo è stato un atto di giustizia; il ladro che ha requisito il maltolto; il puttaniere che ha ceduto dando il proprio amore per non umilare una donna disperatamente innamorata... Vattene e non peccare più se ti riesce.”